



DIOCESI DI LODI



**Attività svolta dal
Fondo di Solidarietà per le Famiglie
dal 2009 a maggio 2012**

PRESENTAZIONE
(MONS. IGINIO PASSERINI)

Il "Fondo di Solidarietà per le Famiglie" è una risposta immediata alle difficoltà di tante famiglie, a causa di questa crisi, nel far fronte ai problemi di sussistenza quotidiana. Come tale ha il carattere dell'emergenza: intervento tempestivo, limitato nel tempo, di risposta urgente al bisogno, al di là di quanto la comunità cristiana già esprime nel suo impegno costante di solidarietà soprattutto attraverso l'opera sistematica e articolata della Caritas in centro Diocesi e sul territorio (centri di ascolto vicariali e caritas parrocchiali).

Sorge subito un interrogativo: non si ricorre troppo facilmente al sussidio economico, nel caso dell'emergenza? L'ultima indagine ISTAT ha denunciato che già nel 2008 la famiglia italiana era in sofferenza, ed oggi lo è ancora di più. Ma proprio per questo, non sarebbe il caso di pensare a strategie più ampie di quelle dell'elemosina?

È chiaro che il solo sussidio economico non può essere la soluzione dell'emergenza; e lo stesso intervento del Fondo di solidarietà diocesano è una goccia nel mare della necessità. Ma è pur vero che per qualcuno che sta soffocando è l'ossigeno che lo mantiene in vita. È iscritto nel DNA lombardo che occorre offrire risposte concrete alle necessità della gente. Sensibilità ai bisogni di sostentamento della gente e immediata prossimità sono l'anima di questa iniziativa. E comunque la costituzione del Fondo da parte della Diocesi ha altre ambizioni relative al bene comune nel nostro territorio non riducibili a una motivazione puramente assistenziale.

In primo luogo è importante che il Fondo diocesano si ponga a complemento e integrazione delle iniziative promosse sul territorio dalle pubbliche istituzioni e da diversi soggetti sociali, attento ad attivare stretta sinergia a tutti i livelli con i diversi organismi competenti e collaborazione con i servizi sociali. Tra l'altro il Fondo ha messo a punto per i propri operatori un elenco di servizi e riferimenti territoriali utili per l'approfondimento della situazione, con allegata anche una panoramica sintetica degli interventi messi in campo da altre realtà del territorio. Tutti siamo chiamati a lavorare per creare le condizioni di superamento di questa crisi, da cui spesso si sente dire "si uscirà cambiati". L'ente pubblico per primo non può sottrarsi alle proprie responsabilità in questa grande impresa di ridefinizione del quadro complessivo della convivenza civile e delle regole sociali ed economiche che la governano. Impresa ardua che riguarda l'elaborazione costante di un progetto di società al passo con i tempi. E qui la stessa comunità cristiana non può mancare, con il proprio apporto ispirato alla dottrina sociale della Chiesa, mentre sul fronte operativo non permette che si estingua la compassione, qualità tipicamente umana potenziata dal Vangelo. L'iniziativa del Fondo che mobilita la comunità cristiana interviene con autentica sussidiarietà, insieme ad iniziative analoghe di associazioni e volontariato, e ciò non è suppletivo: semmai è un richiamo rispettoso alle istituzioni pubbliche a non tralasciare il proprio mestiere.

Un altro aspetto significativo è il consolidamento di una rete di solidarietà che si è messa in moto in questa occasione. Il Fondo può essere una provocazione per interrogarci sulla coesione sociale, sul modello di comunità, dove spesso le

forze in campo camminano ciascuna per proprio conto o al massimo a cerchi concentrici che faticano a connettersi: terziario, commercio, edilizia, creatività, piccola impresa. Non è compito della Chiesa governare tale connessione, nemmeno in occasione di questa emergenza. Nella amministrazione del Fondo le procedure di raccolta e di erogazione avvengono con forte sinergia con i soggetti sociali più direttamente interessati. Ma non è ancora la coesione per cui lavorare. Tuttavia un piccolo segnale in questo senso viene proprio intenzionalmente dalla costituzione del Fondo che nella sua proposta originaria ha interessato tutte le istituzioni, e che ha visto convergere contributi dalle diverse forze sociali in campo. Lo spirito che anima questa iniziativa opera sicuramente nel senso di favorire quella connessione che consolida il tessuto sociale del nostro territorio.

E ancora il Fondo non offre soltanto un aiuto nell'emergenza, ma lancia un messaggio, ha una pretesa educativa: non illudiamoci di uscire dalla crisi cambiando le regole, magari dell'economia, senza puntare su quei valori che la Chiesa stessa ha contribuito a immettere nel circuito di una virtuosa convivenza civile: giustizia, solidarietà, sobrietà. La giustizia che risponde alla destinazione universale dei beni. La solidarietà che chiama tutti a mettersi insieme per ricostruire un tessuto sociale più coeso e per questo più resistente alle tensioni ricorrenti, più robusto nel sopportare gli immancabili conflitti dei diversi tipi di convivenza. La solidarietà che pone un'ipoteca etica quando si ragiona di economia, per non cedere alla assolutizzazione del profitto, per riconoscere regole comuni e per aprire anche il mercato alla logica della gratuità e del dono. Da ultimo, ma non per importanza, sarebbe ora di ripensare agli stili di vita da promuovere e sollecitare nel segno della sobrietà e condivisione: in un tempo segnato dalla voracità che tutto consuma, una vita sobria, proprio perché non scontata, ha ancora qualcosa da dire, soprattutto a chi cerca fatti di Vangelo.

GENESI DELL'INIZIATIVA

Il 19 febbraio 2009 con decreto del Vescovo, Monsignor Giuseppe Merisi, e con stanziamento della Diocesi di Lodi di 50.000,00 euro nasce il Fondo di Solidarietà per le Famiglie.

Costituito come Fondo non autonomo all'interno dell'Ente Diocesi di Lodi, con statuto e regolamento proprio, esso ha carattere straordinario, integrativo e temporaneo. Si rivolge alle famiglie che abitano sul territorio, in difficoltà per la perdita del lavoro, a causa dell'attuale crisi economica.

La situazione di crisi economica, già all'inizio dell'anno 2009, registrava la presenza sul territorio di circa 70 aziende in difficoltà con previsione di crisi per 2000 persone, di cui 1000 non avranno facile possibilità di ricollocamento. Il dato attuale parla di 9.500 persone che hanno perso il lavoro, il 10% degli occupati del lodigiano. I tagli alle risorse degli enti pubblici sono pesanti (30% in meno), con conseguenze soprattutto per i servizi sociali. Si registra una faticosa tenuta delle imprese e una discreta tenuta della piccola impresa. Derivano conseguenti timori che riguardano il livello occupazionale delle famiglie e anche numerosi rischi per la situazione dei disabili e degli stranieri.

Punto di partenza: la preoccupazione di tutti (istituzioni, sindacati, soggetti sociali...) e l'esigenza di rispondere con concretezza alle necessità.

A livello ecclesiale l'attenzione si concretizza in un appello alla solidarietà e ad un impegno di prossimità, con la massima disponibilità alla collaborazione con le forze territoriali.

Il Concilio Vaticano II ricorda che *"essere credenti ci impegna a essere esperti in umanità, partecipi delle gioie e speranze, tristezze e angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono"*.

L'iniziativa del Fondo di Solidarietà è "solo un segno" di attenzione, ma la sua valenza intende essere soprattutto educativa, perché da sempre "la Chiesa cammina insieme a tutta l'umanità lungo le strade della storia. Essa vive nel mondo e, pur non essendo del mondo, è chiamata a servirlo seguendo la propria intima vocazione [...] instaurando con esso un dialogo su tanti problemi, portando la luce che trae dal Vangelo e mettendo a disposizione del genere umano le energie di salvezza che essa, sotto la guida dello Spirito Santo, riceve dal suo Fondatore" (Compendio della Dottrina sociale della Chiesa [CDSC] n. 18).

Questo porta a promuovere, attraverso azioni di concreta solidarietà, la conoscenza delle risorse che gli strumenti legislativi e la società stessa offrono alle persone in stato di necessità, sostenendo con forza ogni progetto che aiuti a contrastare la crisi e sia di aiuto effettivo alle famiglie.

"Il Fondo di solidarietà per le Famiglie" non nasce quindi come intervento di esclusivo sostegno sociale, ma come iniziativa ecclesiale, di vicinanza, conoscenza e soprattutto prossimità. Esso vuole essere un segno e insieme uno strumento di speranza per attraversare la crisi.

Un percorso di solidarietà vissuto a livello diocesano.

STRUTTURA OPERATIVA ED ORGANIZZATIVA

Per meglio organizzare l'iniziativa e per non tardare nell'offerta di solidarietà con chi sta vivendo momenti di trepidazione e di grande preoccupazione, la raccolta delle domande viene suddivisa in tornate.

Procedura e passaggi per accedere ai contributi del Fondo.

- **Le Parrocchie**

Le richieste di sostegno vengono raccolte al livello di base delle parrocchie, secondo le modalità ritenute più opportune, e vengono sottoscritte dal parroco nell'apposita scheda di rilevazione da compilare. La presenza dei sacerdoti sul territorio e la conoscenza diretta delle situazioni permettono quella prossimità e vicinanza, e soprattutto quel rapporto di fiducia, che facilitano l'intercettazione del bisogno e che sono necessari quanto l'aiuto. La rete delle Parrocchie è un elemento significativo anche in ordine alla percezione diretta delle situazioni.

- **I Vicariati**

I parroci, dopo gli approfondimenti del caso, inviano le richieste pervenute al gruppo di lavoro vicariale, presieduto dal Vicario foraneo, che vaglia la domanda e valuta le sinergie possibili con altre fonti di sostegno. Il rapporto con il territorio ed i servizi sociali presenti è fondamentale.

- **Segreteria Generale e Consiglio di Gestione**

Il gruppo di lavoro vicariale presenta le domande ritenute idonee alla Segreteria Generale del Fondo di Solidarietà per le Famiglie per la definitiva approvazione da parte del Consiglio di Gestione del Fondo stesso.

Criteri di destinazione del Fondo

Il Fondo è delimitato ad interventi mirati a sostenere le famiglie in difficoltà a motivo della perdita del lavoro o della riduzione dell'orario lavorativo. Il Consiglio di gestione ha messo a punto una scheda per i parroci e gli eventuali operatori ai diversi livelli, dove, oltre alle indicazioni operative per l'accoglienza delle richieste, si precisano le caratteristiche delle situazioni da prendere in considerazione per eventuali contributi. In essa si ricorda che l'assegnazione dei contributi è riservata a nuclei familiari e persone italiane e straniere, regolarmente residenti sul territorio della Diocesi, che si trovano in una situazione di difficoltà dovuta alla mancanza o alla precarietà del lavoro, a seguito dell'attuale crisi economica. La scheda offre precisazioni più dettagliate su cosa si intenda per perdita del lavoro e sulle modalità della situazione conseguente.

Entità della raccolta e quantità delle domande.

Grazie alla positiva sensibilizzazione del territorio in tutte le sue componenti il Fondo di Solidarietà per le Famiglie, nel mese di maggio 2009, incominciava ad accogliere le domande di sostegno e, nei primi giorni di giugno, iniziava ad erogare i contributi in risposta alla prima tornata di domande. L'esame delle domande ha permesso di rendersi conto effettivamente dell'entità delle famiglie in sofferenza e delle molteplici e diversificate situazioni di precarietà.

La raccolta da parte di Parrocchie e Associazioni, Istituti di credito, Fondazioni Bancarie, imprese e cittadini ha raggiunto a maggio 2012 la quota di **1.648.262 €**. In considerazione del persistere della situazione di necessità e del numero di domande che ancora stanno pervenendo al Fondo, la possibilità di contribuire con offerte prosegue in modo da poter prorogare l'iniziativa ancora per tutto il 2012.

Al 31 maggio 2012 la situazione delle domande pervenute al Fondo di Solidarietà era la seguente:

	N	% delle accolte
Schede pervenute	1162	
Accolte	754	64,9
Fondo perduto	740	98,1
Una tantum	5	0,7
Microcredito	9	1,2

Tipologie di contributi.

La risposta concreta alle situazioni segnalate offre due tipologie di contributi.

1. Un **contributo a fondo perduto** che attinge al **Fondo diocesano**; esso è riservato indistintamente a tutti i nuclei familiari ed è quantificato in base alla situazione dei singoli casi vagliata dagli organismi del Fondo, in sinergia con le altre fonti di contribuzione. Questo sostegno può essere erogato in un'unica soluzione ("una tantum") o attraverso una quota mensile per una durata massima di dieci mesi.

2. Forme di **microcredito** a tasso agevolato presso la BCC che ha concordato tale forma con la Diocesi. Il microcredito incentiva la responsabilità e l'iniziativa delle persone in difficoltà e offre opportunità rispettose della dignità a quelle persone che progettano di affrontare la difficoltà con iniziative volte a promuovere una più celere risoluzione della loro crisi occupazionale.

Il parroco che accoglie la domanda segnala la tipologia ritenuta più idonea al sostegno della situazione che presenta; lo fa su una articolata scheda di rilevazione compilata con il richiedente e sottoscritta dallo stesso parroco, con l'informativa sul trattamento dei dati personali del richiedente.

Fino ad oggi, in più di tre anni di attività, il Fondo di Solidarietà ha assegnato **1.504.850 €**. Talvolta, nel corso delle erogazioni sono intervenute variazioni perché cambiava nel frattempo la situazione dei beneficiari dei contributi; ciò ha permesso di trattenere risorse precedentemente assegnate: € 19.800,00 nel 2009; € 42.750,00 nel 2010; € 15.450,00 nel 2011 e € 13.200,00 da gennaio a maggio 2012.

Sinergie e comunicazione.

È stato fornito agli operatori anche un elenco di servizi e riferimenti territoriali utili per l'approfondimento della situazione, con allegata anche una panoramica sintetica degli interventi messi in campo da altri soggetti del territorio.

L'obiettivo è quello di favorire al massimo la sinergia con tutti i soggetti che in questo ambito intervengono a sostegno delle situazioni di bisogno e di ottimizzare le risorse.

Da parte degli organismi operativi e soprattutto da parte dei sacerdoti non si è trattato solo di accogliere le richieste, ma anche di intercettare le situazioni, in stretta sinergia con i servizi sociali e altri agenti sul territorio.

Una convenzione con il settore politiche del lavoro della Provincia di Lodi ha inoltre consentito l'accesso al programma "Sintesi", risultato molto utile ed efficace nell'analisi delle domande, per la verifica della situazione lavorativa dei richiedenti. Inoltre, un protocollo d'intesa tra il "Fondo Anticrisi Provinciale" ed il "Fondo di Solidarietà per le Famiglie" ha consentito lo scambio di informazioni e la creazione di un patrimonio documentale comune rispetto al fenomeno per cui sono stati istituiti i due fondi.

Comunicazione degli esiti

La comunicazione degli esiti è stata data, per le richieste accolte, sia alle famiglie richiedenti che ai Vicari e ai Parroci; per quelle non accolte solo ai Vicari e ai Parroci. Spetterà a questi ultimi illustrare compiutamente, sulla scorta delle indicazioni trasmesse, sia il motivo del non accoglimento che le eventuali altre soluzioni suggerite. Per tutte le richieste le parrocchie sono state invitate a monitorare costantemente le situazioni ed a comunicare tempestivamente ogni variazione della situazione motivante la richiesta del contributo.

Messaggio del Fondo.

Da quanto esposto è evidente che questa iniziativa non sostituisce la quotidiana attenzione di solidarietà prestata dalla comunità cristiana soprattutto attraverso la Caritas. E' forte la consapevolezza che il suo apporto sarà modesto, oltre che assolutamente discreto. Ma, pur essendo solo una "goccia nel mare delle necessità", essa lancia tuttavia un messaggio chiaro:

- occorre offrire risposte concrete ai bisogni delle persone e delle famiglie;
- è importante mettersi insieme per ricostruire solidarietà richiamando la responsabilità di tutti;
- è fondamentale tornare a ragionare di economia in termini etici;
- è fondamentale ripensare agli stili di vita da promuovere e sollecitare quali sobrietà, condivisione, fraternità.

LETTURA DELLE VENTISETTE TORNATE – DAL 2009 A MAGGIO 2012

L'attuale crisi economica-occupazionale non lascia al momento intravedere ampi margini di risalita. Per chi sta subendo la perdita lavorativa i tempi si prospettano lunghi e di non facile soluzione. Un'analisi qualitativa delle domande pervenute fino ad ora permette di confermare che questa situazione rischia di incidere pesantemente sulle prospettive future di molte famiglie, oltre ad aggravare in modo significativo le fasce più deboli della popolazione.

I DATI

L'analisi dei dati diventa significativa solo se riesce a costituire un "laboratorio di riflessione culturale" in grado di rimandare ad una dimensione di senso e a sostenere valori, da promuovere o riscoprire, nella quotidianità del vivere.

È superfluo ricordare che dietro i numeri ci sono persone singole, capifamiglia e famiglie intere.

DOMANDE PERVENUTE

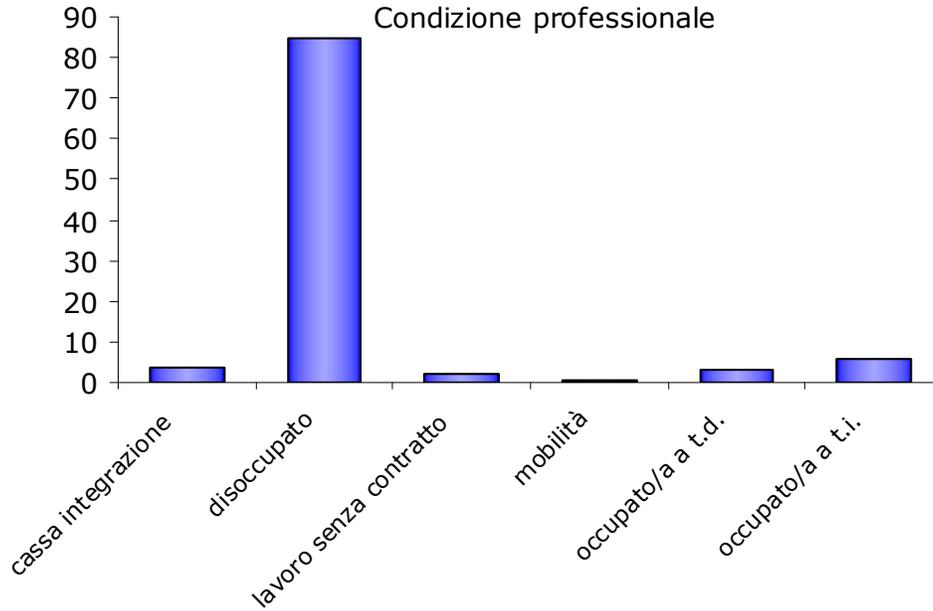
	Domande Accolte	Domande Respinte	Totali	%sul totale
Casalpusterlengo	206	123	329	28
Codogno	119	42	161	14
Lodi	150	107	257	22
Lodi Vecchio	36	24	60	5
Paullo	69	34	103	9
S. Angelo	95	48	143	12
S. Martino	40	14	54	5
Spino d'Adda	39	16	55	5

I Grafici di seguito riportati, si riferiscono alle 754 domande approvate dal Consiglio di Gestione del Fondo di Solidarietà per le Famiglie.

CONDIZIONE PROFESSIONALE

L'intervento è stato indirizzato prevalentemente a situazioni di disoccupazione, mentre si è provveduto a forme temporanee di integrazione al reddito per nuclei familiari che presentavano forti riduzioni dell'orario lavorativo, cassa integrazione o particolari fragilità, comunque correlate alla crisi in atto.

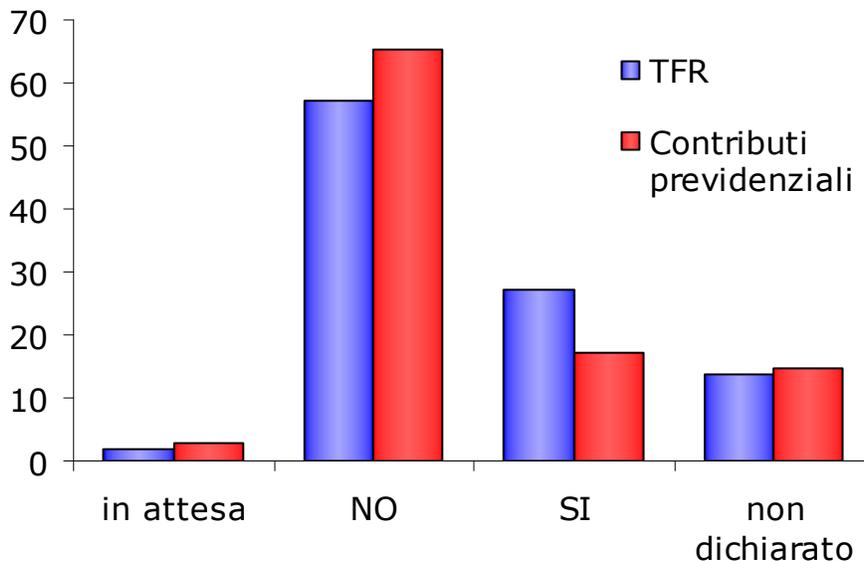
	N	% delle accolte
cassa integrazione	26	3.4
disoccupato	639	84.7
lavoro senza contratto	17	2.3
mobilità	5	0.7
occupato/a a t.d.	24	3.2
occupato/a a t.i.	43	5.7



Monitorando costantemente la situazione occupazionale dei richiedenti, grazie alla vicinanza dei parroci, dei collaboratori vicariali e attraverso l'utilizzo del programma "Sintesi" della Provincia di Lodi, si è potuto constatare una ripresa lavorativa, purtroppo solo temporanea, per il 10% circa delle persone. Questo dato costituisce un indicatore significativo piuttosto allarmante della difficoltà di ripresa del "mercato del lavoro", accentuando la preoccupazione e le concrete difficoltà della gente.

CONTRIBUTI PREVIDENZIALI

I lavoratori più esposti sono quelli che hanno rapporti di lavoro "deboli" (contratti a termine) e spesso si trovano senza ammortizzatori sociali adeguati. Particolarmente critica la situazione per i soci-lavoratori, operai e precari, molti dei quali non possono godere del sussidio di disoccupazione, né della cassa integrazione.



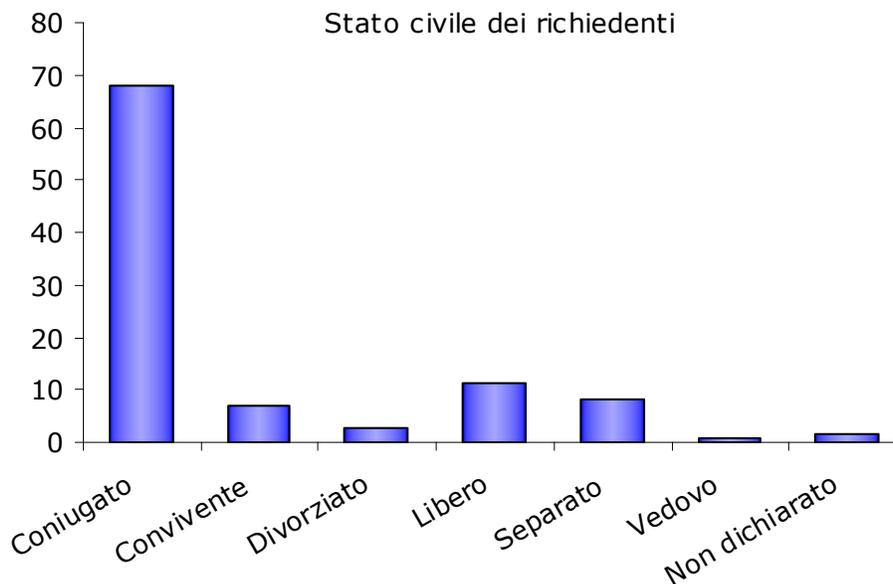
CONTRIBUTI PREVIDENZIALI	N	% delle accolte
in attesa	19	2,5
NO	493	65,4
SI	128	17,0
non dichiarato	114	15,1
TFR	N	% delle accolte
in attesa	13	1,7
NO	439	58,2
SI	192	25,5
non dichiarato	110	14,6

La crisi occupazionale pone diverse famiglie a rischio di povertà.

I processi di impoverimento investono anche famiglie che vivevano situazioni piuttosto stabili di vita. Gli effetti sono ancora più devastanti sulle situazioni complesse, con fragilità pre-esistenti.

La maggior vulnerabilità prodotta dalla precarietà economica accresce l'ansia ed il senso di insicurezza nel futuro.

STATO CIVILE DEI RICHIEDENTI

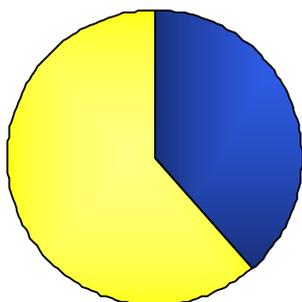


STATO CIVILE	N	% delle accolte
Coniugato	505	67,0
Convivente	54	7,2
Divorziato	25	3,3
Libero	87	11,5
Separato	63	8,4
Vedovo	6	0,8
Non dichiarato	14	1,8

Precarizzazione del lavoro, contrazione del welfare e fragilità familiare sono tre fattori che moltiplicano la vulnerabilità.

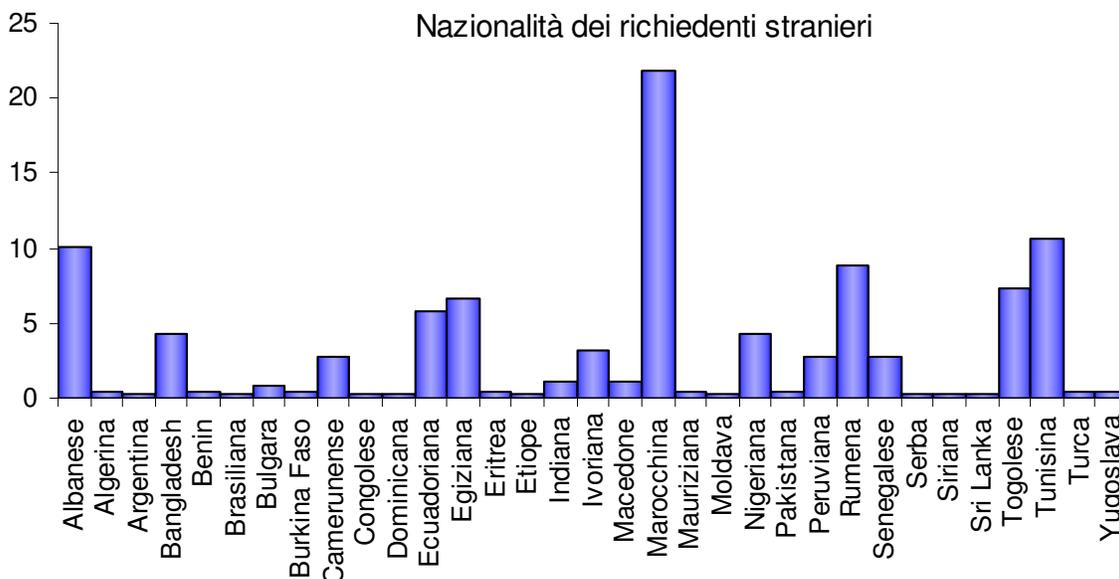
La perdita di un'occupazione, che strutturava i tempi e definiva i ruoli all'interno della famiglia, rischia di mettere in crisi anche gli equilibri familiari.

NAZIONALITA' DELLE FAMIGLIE



■ Italiana
■ Altro

NAZIONALITA'	N	% delle accolte
Italiana	291	38,6
Altro	463	61,4



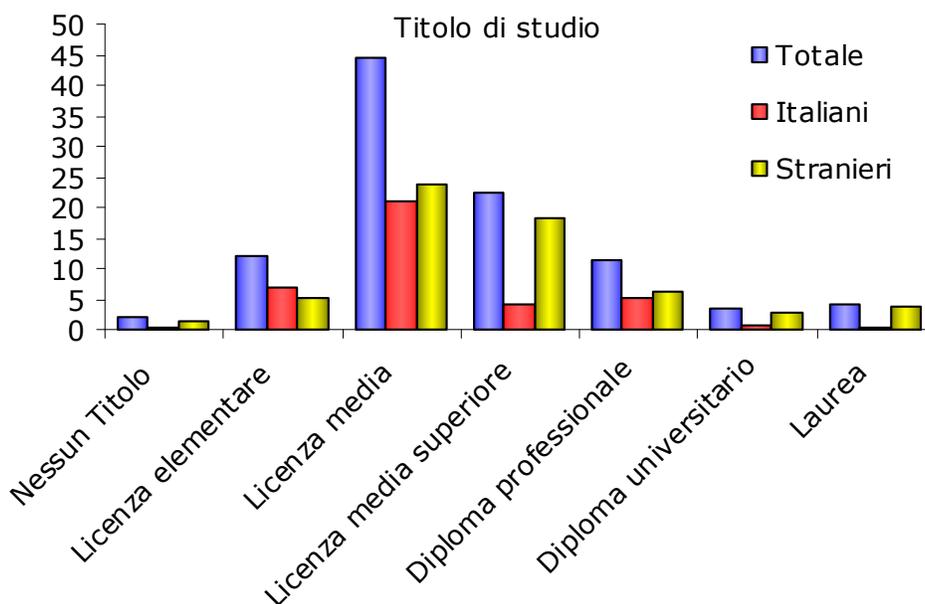
La fragilità economica coinvolge in modo trasversale tutte le diverse componenti della popolazione.

Molti stranieri, dopo anni di lavoro regolare e di positiva integrazione, rischiano di rimanere esclusi dai processi di inserimento locale o di cadere in una situazione di "irregolarità". La mancanza di reti familiari e di sostegno incide pesantemente.

Sono in aumento le richieste ai servizi ecclesiali e sociali. E' importante che gli interventi non siano mai discriminatori.

TITOLO DI STUDIO

Il dato relativo al titolo di studio, conferma che la crisi non risparmia nessuno. E' interessante notare che gli stessi immigrati, pur svolgendo lavori talvolta umili, sono persone con elevata scolarità. Questo dato conferma che l'immigrazione è un processo forte. Chi parte non è il più debole, ma una persona ragionevolmente in grado di creare un benessere di ritorno anche a quelli che rimangono. Tali persone, spesso raggiunte dai propri familiari, sono forse più in grado di tollerare il disagio, ma, se lasciate sole, rischiano di non essere riconosciute o di non riuscire ad inserirsi socialmente. Specialmente quando rimangono escluse da situazioni di integrazione socio-lavorativa già precedentemente raggiunte.



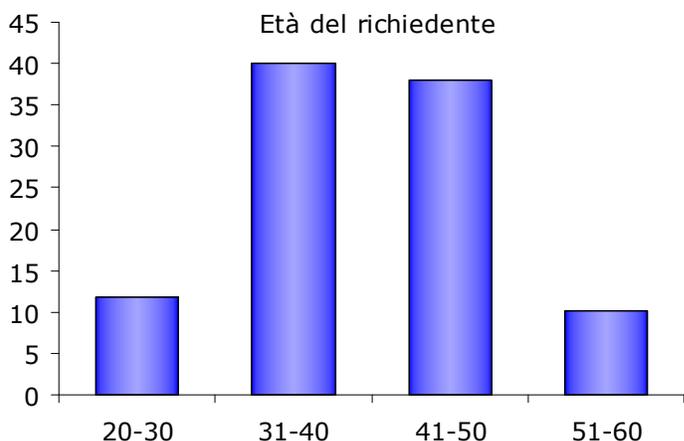
La **coesione sociale**, che è un valore primario, rischia di essere messa in pericolo. Risulta sempre più necessario l'impegno per promuoverla e consolidarla.

Questo è un ulteriore rischio che la crisi occupazionale porta con sé.

ETA' DEI RICHIEDENTI

Le famiglie che hanno fatto domanda nelle prime ventisette tornate sono prevalentemente giovani, talvolta con figli piccoli, a cui non sono stati riconfermati i contratti. La crisi è anche di fiducia. Si avverte sempre di più la contrazione negli aiuti da parte dei servizi sociali che risentono delle minori risorse economiche di cui possono disporre.

Difficile anche la situazione di nuclei familiari con persone adulte o prossime alla pensione, soprattutto per le scarse possibilità di ricollocazione lavorativa.

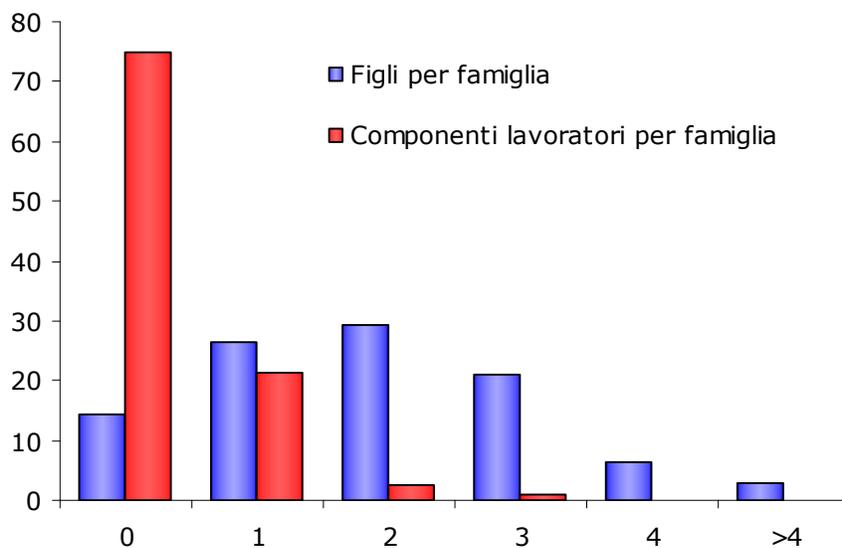


ETA'	N	% delle accolte
20-30	86	11,4
31-40	303	40,2
41-50	282	37,4
51-60	83	11,0

COMPOSIZIONE FAMILIARE

Risultano comprensibilmente più fragili le famiglie monoparentali o con genitori separati e, in generale, quelle monoreddito.

Diverse le famiglie che basavano il loro reddito su lavori interinali o a tempo determinato. La riconferma dei contratti è sempre più difficile.



NUMERO FIGLI	N	% delle accolte
0	110	14,6
1	202	26,8
2	218	28,9
3	151	20,0
4	51	6,8
>4	22	2,9
NUMERO LAVORATORI IN FAMIGLIA	N	% delle accolte
0	566	75,0
1	164	21,8
2	17	2,3
3	6	0,8
4	1	0,1

PRINCIPALI VOCI DI SPESA

Pur disponendo talvolta di un reddito e di una casa, parecchie famiglie sono in difficoltà ad arrivare alla fine del mese. La "precarietà" riduce notevolmente la possibilità di assolvere impegni di spesa precedentemente assunti e porta alla necessità di abbassare il tenore di vita.

Si impone la necessità per tutti, non solo per chi vive i disagi relativi alla crisi economica-lavorativa, di ripensare ai propri stili di vita, ai modi di vivere e di consumare e, laddove possibile, un'educazione al risparmio.

Spese abitazione



	N	% delle accolte
mutuo	189	25,1
affitto	531	70,4
casa di proprietà	1	0,1
non dichiarato	33	4,4

Oltre alle spese per l'abitazione più della metà dei richiedenti ha sulle spalle debiti consistenti: il debito più diffuso risulta quello per la casa, per il pagamento delle utenze, per le spese sanitarie ed il costo per il mantenimento (o il finanziamento) dell'automobile.

La consapevolezza che per uscire dalla crisi occorre un impegno comune, perseguito da più parti, porta a considerare tutte le risorse disponibili.

E' sempre più necessario creare piattaforme di convergenza e sinergia, in un'ottica di sussidiarietà, con le altre realtà territoriali.

ALCUNE CONSIDERAZIONI

Il Fondo diocesano di solidarietà per le famiglie è solo un "segno" che intende esprimere vicinanza e prossimità alle famiglie nella loro ordinaria realtà.

Per vivere pienamente questo segno, è importante continuare a favorire momenti di riflessione e di discernimento, personale e comunitario, sugli stili di vita sostenibili e su un consumo moderato e responsabile, alternativo a stili spesso consolidati. Gli attuali modelli infatti, ormai è evidente, non sono più in grado di garantire il futuro. E' necessario riconoscere e contrastare quelle forme inique di sviluppo che non giovano al bene comune.

Anche la flessibilità lavorativa non può e non deve arrivare a coincidere con la precarietà, perché, vivere nell'incertezza, non consente di progettare il futuro.

Il rimando a stili di vita più veri, alla necessità di umanizzare sempre di più il mondo lavorativo, a ripensare adeguate forme di educazione al consumo e, laddove possibile, alla propensione al risparmio, diventa un'azione educativa da sostenere e promuovere.

Questa iniziativa vorrebbe altresì incentivare la crescita di un tessuto relazionale significativo che alimenti nuovi percorsi di solidarietà ed una prossimità attenta e discreta. Ma, accanto alle azioni di sostegno umano, economico e alle azioni "educative", da riscoprire e consolidare, servono comunque politiche attive di sviluppo, un fisco più equo e maggior coesione sociale.

Le parole chiave per uscire dalla crisi non possono che essere: Giustizia, Solidarietà, Sobrietà. Valori che possono e devono avere sempre più cittadinanza nei percorsi formativi delle parrocchie, nelle omelie domenicali, ma anche nei molteplici contesti della vita civile, sociale e politica.

L'auspicio è che la crisi non provochi situazioni ancor più gravi di quelle che si stanno constatando, nella speranza che lo sforzo, coralmemente messo in atto sul territorio, sia da parte civile che ecclesiale, serva a ridare fiducia e nuove opportunità alle famiglie, consolidando quel clima di collaborazione tra Chiesa e Istituzioni, tra Pubblico e Privato, che, sul servizio alla persona, non possono che avere un obiettivo comune.

Puoi fare la tua donazione:

A. Mediante bonifico su conto corrente bancario intestato a:

➤ **DIOCESI DI LODI**

c/c presso la Banca Popolare di Lodi
(Sede di Lodi – Via Cavour)
Codice IBAN: IT 12 R 05164 20301 000000183752

Oppure

c/c presso BCC Centropadana
(Sede di Lodi – Via Garibaldi)
Codice IBAN: IT 14 M 08324 20301 000000190152

(per le imprese è prevista la detraibilità del contributi versati)

➤ **FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA PROVINCIA DI LODI – ONLUS**

c/c presso la Banca Popolare di Lodi
(Ag. 1 Piazza Vittoria 39 LODI)
Codice IBAN: IT 31 H 05164 20302 000000158584

(per le imprese e per le persone fisiche è prevista la detraibilità del contributi versati secondo le normative fiscali vigenti)

Indicando come causale

“Fondo di Solidarietà per le Famiglie – Diocesi di Lodi

B. Presso l’Ufficio della Caritas Lodigiana

c/o Diocesi di Lodi – Via Cavour 31 LODI
Aperto dal Martedì al Sabato dalle 9.00 alle 12.30
Tel. 0371.544625 – Fax 0371.544602
E-mail: caritas@diocesi.lodi.it

Per informazioni:

CARITAS LODIGIANA

Tel. 0371.544625 Fax 0371.544602

E-mail: caritas@diocesi.lodi.it